

Donne al comando

Mariarosa Barazza oggi è vicesindaco di Cappella Maggiore. Coordina il tavolo dell'Ulss 2 contro gli abusi che avvengono in casa

L'avvocata col sorriso a capo dei Comuni

«La violenza aumenta lo sto con le vittime»

L'INTERVISTA

Mariarosa Barazza ha un sorriso luminoso. Trapela dalla mascherina. Gli occhi brillano quando parla del suo Comune, Cappella Maggiore, dove è vicesindaco dopo esserne stata per dieci anni sindaco.

La passione accompagna i tanti risvolti della sua vita: presidente dell'Associazione Comuni della Marca, referente dei piccoli Comuni nell'Ange, avvocato con studio a Conegliano, specializzazione sui diritti umani e tanto altro ancora.

Si sente più avvocato o amministratore?

«In realtà avrei voluto proseguire il percorso nell'ambito del diritto internazionale. Poiché la vita mi ha condotto verso altre strade ma sono convinta che ogni esperienza formativa serva e incida nella vita. Certo non sto a Milano o Roma e l'avvocatura si confronta con altri problemi eppure in campo professionale come in quello amministrativo, si sono rivelati fondamentali i miei studi, la sensibilità di fondo nei confronti dell'umanità, dei suoi bisogni e diritti».

Allude al suo impegno in difesa delle donne?

«Non solo. L'attenzione al femminile è sempre stata importante per me e oggi coordino il tavolo interistituzionale del distretto 7 dell'Ulss 2 come tavolo domestico, nella consapevolezza che



Mariarosa Barazza al telefono, seduta alla sua scrivania

il problema riguarda tutti e non solo le donne poiché se c'è una vittima di atti violenti esiste l'uomo che li compie. In questi anni ho capito che la formazione è fondamentale e così come il lavoro in rete affinché anche in realtà piccole e frastagliate la donna possa trovare risposte da parte di enti che si muovono insieme, in sintonia, dalla Forze dell'Ordine ai servizi sociali volontari».

È un fenomeno in crescita?

«Purtroppo sì e i lockdown hanno fatto esplodere situazioni sopite con numeri che

cregono anche nei nostri Comuni e mi ha fatto piacere che due figure rilevanti come il presidente della Repubblica e Papa Francesco abbiano ribadito come questa sia una priorità da affrontare in modo deciso e collettivo».

Fore squadra è il suo motto?

«Facile dirlo, difficile realizzarlo. Però non è più possibile in un mondo interconnesso pensare e agire da soli. Solo unendo le forze possiamo cogliere le opportunità e fornire risposte efficaci soprattutto in ambito amministrativo



Un'altra bella immagine della presidente dell'Associazione Comuni della Marca

vo dove le risorse sono scarse. Dobbiamo assumere una mentalità diversa. Nella tragedia, il Covid ci ha insegnato che per ottenere risultati è necessario agire al di là del tornaconto personale, alzando barriere non ne usciamo». **Episodi da sindaco o da avvocato che l'hanno colpita?**

«Uomini e donne che bussano alle porte del municipio perché in difficoltà economica e non solo. D'altro conto ho visto tante persone che donano il loro tempo agli altri per tentare di risolvere quei problemi. Da avvocato le coppie incapaci di comunicare e costruire un progetto di vita condiviso. Trovo sia una dilagante povertà comunicativa da cui scaturisce un malessere profondo che si estende a diversi aspetti della vita,

unendosi alla difficoltà di riconoscere ciò che è diverso da noi. Una solitudine che va al di là di quella in cui vivono molti anziani e coinvolge la base dei rapporti umani».

Secondo lei il femminile fa la differenza?

«Usando le parole di Luciana D'Angelo direi che possiede "il desiderio come veicolo di speranza", che si declina nella passione, tenacia, sguardo alto e insieme concreto. Nei valori dell'ascolto, accoglienza, libertà, onestà, giustizia. Idealità che mi sono state infuse da persone importanti, come la nonna materna, donna semplice, di una umanità ed eleganza interiori uniche».

Ha un tempo per ricaricarsi?

«Immergermi nella natura. Amo camminare e pratico il

Nordik Walking. Appena posso vado in collina o in montagna e il Capodanno l'ho trascorso in luoghi meravigliosi del nostro territorio, a Col Alt e al Parco dei Carbonai. È il mio tempo del cuore, della cura, da coltivare ricavando spazi per sé e per le relazioni con gli altri».

A fine mese scade il suo mandato all'Associazione Comuni, sogni per il futuro?

«Piuttosto che al futuro penso al presente e alle tante sfide che ancora mi pone e che voglio affrontare mettendoci impegno, esperienze e competenza. È nel presente che sento di dovermi concentrare con energia e attenzione: se arriveranno sfide nuove le coglierò».

LAURASIMEONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA